

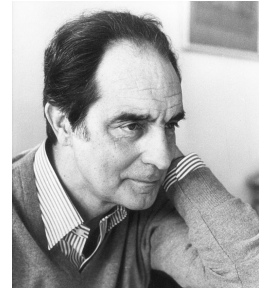
MATEMATICA E LETTERATURA

Uno, cento, mille racconti

Combinando diversamente alcune parole, si ottengono frasi diverse. Combinando diversamente le frasi, si ottengono tanti racconti.

Da questa tecnica narrativa è nata la letteratura combinatoria, di cui Italo Calvinò è uno degli esponenti più autorevoli.

Qual è l'opera in cui Calvinò costruisce racconti combinatori?



LA RISPOSTA

La letteratura combinatoria

«L'ispirazione, che consiste nell'ubbidire ciecamente ad ogni impulso, è in realtà una schiavitù. Il classico che scrive la sua tragedia osservando un certo numero di regole che conosce è più libero del poeta che scrive quel che gli passa per la testa ed è schiavo di altre regole che ignora.»

Raymond Queneau, *Segni, cifre e lettere*

Con l'espressione **letteratura combinatoria** il matematico francese François Le Lionnais definì, nel 1961, quell'insieme di opere letterarie la cui originalità creativa risiede nella struttura che è stata scelta per comporre.

Si tratta di composizioni letterarie generate da alcune delle possibili combinazioni degli elementi del testo, che possono essere smontati e rimontati come le tessere di un mosaico.

I tarocchi: una macchina narrativa

«Uno dei commensali tirò a sé le carte sparse [...] prese una carta e la posò davanti a sé. Tutti notammo la somiglianza tra il suo viso e quello della figura, e ci parve di capire che con quella carta egli voleva dire "io" e che s'accingeva a raccontare la sua storia.»

Italo Calvino, *Il castello dei destini incrociati*

Ne *Il castello dei destini incrociati* è la «successione delle figure dei tarocchi» a dare il senso alle storie che Italo Calvino ci racconta.

Il fascino e l'originalità dell'opera risiedono infatti negli intrecci combinatori delle carte. La scelta dei mazzi di tarocchi caratterizza le due parti del libro:

le figure che ispirano le trame del *Castello* sono i tarocchi viscontei (di cui ti proponiamo alcuni esempi sotto), mentre per la *Taverna* Calvino sceglie i tarocchi settecenteschi di Marsiglia.

Nel *Castello* i commensali, privati della voce da un incantesimo, stendono sul tavolo le carte dei tarocchi per narrare ognuno una storia. Le sequenze di carte poi si incrociano e le storie mutano con le diverse interpretazioni che una stessa figura può offrire. La disposizione delle carte, oltre che con il racconto scritto, è illustrata attraverso la loro riproduzione ai margini delle pagine del libro.

Le storie che scaturiscono dall'ineguagliabile e fervida fantasia di Calvino sono per lo più drammatiche e chi le racconta assume di volta in volta le sembianze dei personaggi raffigurati nei tarocchi stessi.



Alcune delle figure dei tarocchi viscontei. Le tre carte (l'ere-mita, il bagatto e la torre) dettano, con la loro sequenza, la struttura di un possibile racconto.